

(variazioni all'offerta, della domanda, del valore, del valore della moneta, della velocità di circolazione, del prezzo), distribuzione (variazioni del salario, del reddito). Inoltre distingue le variazioni sistematiche da quelle correlate, ed infine indaga i limiti delle variazioni. Tali analisi sono compiute con una straordinaria ampiezza di riferimenti storici e con una abbondanza di erudizione, già nota ai lettori delle opere del Loria. Lo stesso concetto di variazione è assunto in un significato amplissimo, che fa dire al Loria col Bossuet che « l'assenza delle variazioni è l'indice della verità e la variazione l'indice dell'errore »; e, con la scienza moderna, che « sebbene la variazione singola possa essere finita, il mondo deve però concepirsi come un sistema di variazioni ».

Molte idee del Loria si ritrovano, sotto veste nuova, in questo volume. Anche quella che « la terra libera dà luogo alla attribuzione integrale del reddito ai lavoratori, cioè al reddito indistinto, mentre, inversamente, il reddito distinto è il prodotto della inibizione della terra ai lavoratori ». La nota fondamentale della trattazione sta nell'affermazione della esistenza costante dell'« invariante nella variazione »; l'emblema dell'estremo invariante è il Vaticano, l'emblema dell'estrema variazione è il Palazzo dell'Aeronautica, per il Loria, che contempla, dalla sua stanza romana di lavoro, le relazioni del variante con l'invariante, nello spazio.

Libro denso di pensiero e ricco di osservazioni e di spunti, come tutti i libri del fecondo autore, ma probabilmente poco adatto alle elaborazioni della dinamica economica secondo i più recenti indirizzi.

A questi si mantiene fedele il Roos. Forse vi si mantiene troppo fedele, nel senso che non si preoccupa abbastanza di discutere i limiti di validità delle ricerche condotte secondo questo metodo, che è essenzialmente americano.

Lavorando su materiale in gran parte procuratosi nell'ufficio di ricerche della N. R. A., di cui è stato capo, il Roos fa indagini statistiche ed applicazioni matematiche sulla domanda dei beni di consumo, sulla domanda di benzina, sulla domanda di prodotti agricoli, sulla domanda di beni capitali, sui fattori che influiscono sulla edilizia, sullo sviluppo e la decadenza delle industrie, sulla domanda congiunta, e su varie altre categorie economiche.

La valutazione dei risultati non può essere fatta se non dopo la pubblicazione di due altri volumi, che l'A. annuncia fin d'ora.

Sarebbe stato desiderabile, però, che egli avesse fin da questo primo volume affrontato con maggiore ampiezza e profondità il problema dei limiti di validità, cui si è accennato sopra. Ma forse, dirigendosi a lettori americani, che, in genere sono molto meno scettici degli europei per questo tipo d'indagine, l'A. ha di proposito omissa ogni giustificazione.

F. VITO

VINCENZO PORRI, *Principi di politica economica internazionale*, II edizione, un vol. di pagg. XIV-498, Torino, Giappichelli, 1934.

Degnamente in quest'opera, ch'è alta testimonianza della chiarezza e dell'organicità di un pensiero maturato in pazienti ricerche, ampiamente elaborato in quotidiane esperienze didattiche, si conclude la nobile fatica di Vincenzo Porri, da morte immatura recentemente rapito alla scienza italiana.

Entro limiti più vasti e con ben maggiore efficacia è perseguito in questi nuovi « Principi » lo scopo, ond'era apparsa informata, nel suo complesso, la prima edizione dell'opera medesima, pubblicata cinque anni or sono: ordinare la politica eco-

nomica internazionale, « disciplina giovane — come il Porri appunto scriveva in quel primo volume — e perciò ricca di analisi particolari, piuttosto che di sintesi unitarie », attorno ad un principio unificatore, il sistema internazionale dei prezzi e dei redditi nei loro legami reciproci.

E tale scopo appare tradotto in atto in una sintesi di ampio respiro, tracciata con precisione estrema, che l'Autore opportunamente ha fatto precedere da uno studio preliminare sulle tendenze della politica economica, studio che vale a stabilire alcune premesse d'ordine generale e storico sul carattere, la natura e l'estensione degli interventi da parte delle società politiche, nonchè sulle modifiche ond'è suscettibile l'ambiente economico in rapporto alle varie forme d'intervento. Vengono considerati, inoltre, nello studio medesimo, gli aspetti di una dinamica internazionale della popolazione, delle materie prime e del lavoro, e gli aspetti, pure, della divisione geografica del lavoro, ed in rapporto a quest'ultimi, la naturalità delle produzioni ed i limiti d'opportunità all'opera di uomini e di organismi pubblici, volta a modificare l'ambiente.

Dall'esame delle condizioni necessarie e sufficienti per gli scambi internazionali, e dall'esposizione della teorica dei « costi comparati » nella sua dottrina evolutiva, il Porri giunge a considerare il formarsi, nell'ambito di ogni singolo mercato nazionale, di un sistema dei prezzi e dei redditi, che attraverso il meccanismo dei cambi e della politica monetaria si conserva omogeneo a quello degli altri Stati, vicini o lontani « con gerarchie poco dissimili in rapporto alla rispettiva produttività marginale ». Sussiste, invero, un fattore importante di distacco nelle quotazioni delle merci fra un mercato e l'altro, il *dazio doganale*, insieme colle spese per il trasporto: chè se le differenze nei costi comparati restano tenui e — dato il cambio — tendono, per i compensi reciproci fra i singoli fattori, a lasciare una struttura di prezzi omogenea, i dazi con il loro peso provocano le disparità più notevoli, sol che raggiungano una certa elevatezza e sieno comprensivi di gruppi numerosi di oggetti.

Di siffatti mezzi, per i quali si attua l'opera degli enti pubblici modificatrice degli scambi internazionali, studia il Porri le gradazioni, le caratteristiche, la specifica destinazione, esponendone le molteplici motivazioni d'ordine pratico e teorico, e studiando le reazioni, dirette ed indirette dell'organismo economico all'applicazione dei mezzi stessi.

Sull'efficacia di tali mezzi la conclusione è esplicita, laddove il Porri pone in luce, come i dazi protettivi non riescano a rincarare l'intero complesso dei beni, e ne rialzino molti per deprimerne non pochi: merci di tipo diverso e pregevoli surrogati finiscono col sostituirsi a quante i dazi vorrebbero escludere, di guisa che « restan alte, anzi vengon di continuo spinte in su le cifre totali degli scambi coll'estero... ».

Nella nuova edizione dell'opera del Porri, di cui il Prof. Tabacchi ha attentamente ed intelligentemente curato il riordinamento, un tentativo può, dunque, dirsi coronato da successo: quello volto a ridurre a sistema la politica economica, per quanto ha riguardo ai rapporti internazionali. Opera di alto interesse scientifico è perciò quella del Porri, nè potrebbero infirmarne il significato ed il valore dottrinario considerazioni direttamente desunte dalla realtà attuale, da quella realtà che, da un lato, ci mostra la pratica irrilevanza del dazio doganale di fronte alla preponderante efficacia di nuovi mezzi di politica economica, quali ad esempio i contingentamenti, e che, d'altro canto, rivela il progressivo accentrarsi ed estendersi in settori sempre più vasti di tendenze deliberatamente autarchiche, per azione delle quali, gradatamente, anzichè crescere, decrescono le cifre totali degli scambi coll'estero.

L. GOZZINI